

Scheda biografica del Caduto Partigiano

COGNOME BARTELLINI NOME ERMANNINO
(nome battaglia) Paternità Carlo
Maternità Pavlo il 2.12.1894 Luogo e data di nascita
Professione

DATI DEI FAMIGLIARI

MOGLIE (Cognome, nome e data nascita)
Residenza e indirizzo PIAZZALE SUSAN n. 1 = Milano
Occupazione
FIGLI (nome e data nascita)
Occupazione
GENITORI VIVENTI (cognome, nome e età)
Occupazione

ATTIVITÀ PARTIGIANA

Formazioni alle quali ha appartenuto Comando Generale C.V.L.
dal ai
Località
Divisione Comandante
Brigata Comandante
Distaccamento Comandante
È iscritto all'A.N.P.I. (specificare Sezione)
È stato riconosciuto e con che grado Dipl. Alexander 220417
DOVE È CADUTO (specificare luogo, data e modalità)
Genapia il 10/4/45

982 *[signature]*

Pura, integerrima vita, quella di Ermanno Bartellini. Esempio mirabile di coerenza tra pensiero ed azione, dalle prime battaglie socialiste della sua Trieste, all'indomani della grande guerra, sino all'olocausto, nel campo di Dachau, alla vigilia della liberazione dagli orrori nazi-fascisti. Venne, giovinetto, al Partito e non appena congedato dalle armi - aveva fatto la guerra come ufficiale - già lo ricordiamo nel 1922 tra i più tenaci nella lotta contro il fascismo. Sono di allora i suoi primi scritti, chiari, convincenti, materialisti di cose - era laureato in scienze economiche - nell'Avanti! e nel "Lavoratore", seguiti, negli anni successivi, da altri in "Rivoluzione liberale" del Gobetti, in "Pietre", ed in diversi periodici d'avanguardia. E' del 1925 quel suo volumetto "Rivoluzione in atto" (Ed. Gobetti, Torino) che al lettore di oggi appare profetico. Nella stessa epoca Bartellini approfondisce ed allarga la sua polemica e la sua critica socialista, in senso rivoluzionario ed antirevisionistico. Poi, fu il bavaglio. Per molti s'aperse il periodo grigio del conformismo e dell'ipocrisia. Non per lui, che aveva nelle carni i segni delle percosse fasciste, nello spirito l'anelito della libertà. Si votò alla lotta, all'organizzazione clandestina del Partito socialista italiano e del "soccorso rosso", ricercò nuovi contatti, nuove forme d'azione sotterranea. Nel 1927 è arrestato con Basso, Chiaboff, Fabiani ed altri, in seguito alla scoperta di una associazione segreta "La Giovine Italia". Destinato al confino, dopo nove mesi di carcere, condivide con Rosselli, Lussu, Parri, il soggiorno coatto di Lipari. Rilasciato nel 1930, si trasferisce a Milano, ove è nuovamente arrestato - per alcune settimane - nel 1935. Dopo il 25 luglio, rinasce l'Avanti! clandestino, ed egli vi collabora con rinnovata fede.

L'8 Settembre e i tristi mesi successivi trovano Bartellini al suo posto di sacrificio. Arrestato nell'autunno 1944, in casa del compagno Missora, in Piazza del Duomo, viene inviato a Bolzano, poi a Dachau. Un tentativo di fuga gli vale l'assegnazione alla compagnia di disciplina. La sua fibra non resse alle sevizie ed agli orrori: il 10 Marzo 1945 Bartellini si spegneva a soli 48 anni rivolgendo l'ultimo pensiero alla moglie ed al figlio dodicenne. Anche per lui, si può ripetere che la barbarie nazista ci ha tolti i migliori. Ancora ci guidano la sua fede e il suo ardore, in un ricordo che sarà tramandato sulle ali della leggenda eroica del rinnovato socialismo italiano.

*cellula "Martin" sum.
semine sionista*